

27. Il capitale dell'intero paese

*Adam Smith fonde insieme la considerazione dei processi per i quali i capitali degli individui e delle nazioni vengono aumentati, e li tratta sempre come del tutto identici.*²⁴¹

John Rae

Il concetto smithiano di *capitale* vuol mantenere per valide la familiare associazione del *capitale* che procura profitto al proprietario, anche parlando di un intero paese.

E questo è un grave errore perché il vantaggio o svantaggio dell'individuo nell'ambito locale, il solo considerato da Smith, non assicura che effetti analoghi intervengano nell'economia nel suo complesso.²⁴²

Ad esempio, in una economia con domanda stagnante, come avveniva nell'Europa del Seicento, all'arricchimento del singolo *deve* corrispondere un impoverimento corrispondente degli altri. Vedi sopra p.17.

Mentre in un'età di crescita generalizzata, in cui è l'aumento della domanda a trainare il consumo/produzione, c'è una espansione complessiva e i *capitali* dei singoli possono anche crescere insieme.

In dipendenza di una domanda di beni diversa gli esiti sono opposti!

Ma Smith nel *capitale di un intero paese* la domanda non la considera per nulla! Quindi costruisce un concetto irrealistico ma che, in compenso, ha forti agganci con l'intuizione. All'inizio del secondo libro...

Lo *stock* globale [*the general stock*] di un qualsiasi paese o società è lo stesso di quello di tutti i suoi abitanti e membri...²⁴³

Con ciò propone l'idea facile e spontanea che il *capitale del paese* si ottiene sommando semplicemente tra loro i *capitali* dei singoli.

Perciò la fallacia ottiene grande successo. Say, nel 1803:

Quello che è vero di un individuo, di due individui, di tre, di quattro lo è di una società tutta intera. Il capitale di una nazione si compone di tutti i capitali dei privati individui...²⁴⁴

E due secoli dopo, nel 2011, Greenspan già presidente della FED:

Consolidato, il capitale netto di una nazione deve essere uguale alla somma dei capitali [*equity*] delle famiglie, imprese e governi rettificato con la posizione internazionale netta della nazione.²⁴⁵

Smith fa leva sull'ambiguità, che vale per il singolo, di *capitale* come *denaro* oppure come *cose/mezzi* di produzione, perchè sotto forma di *cose*, il *capitale* appare sommabile senza problemi tra i diversi soggetti. Ora, accrescendo il proprio *capitale* il singolo contribuisce al benessere generale!

Così nella linea principale del pensiero economico, prende stabile residenza il *capitale* non del singolo ma dell'intera società, fantasma suggestivo, protagonista di infinite futili elucubrazioni nei secoli a venire.

Creato il concetto si può cominciare a ricamarci su... Il *capitale* del paese stabilisce il limite dell'attività economica possibile:

L'attività economica complessiva [*The general industry*] della società non può mai eccedere quello che il capitale della società può impiegare. Dato che il numero dei lavoratori che possono essere impiegati da qualsiasi singola persona deve tenere una certa proporzione al suo capitale, così il numero di quelli che possono essere tenuti in impiego costante da tutti i membri di una grande società, deve tenere una certa proporzione al capitale complessivo di quella società, e non può mai superare quella proporzione. Nessuna regolamentazione del commercio può aumentare la dimensione dell'attività economica di qualsiasi società oltre a ciò che il suo capitale può mantenere. Può solo spostare una parte di essa in una direzione nella quale non sarebbe diversamente andata;²⁴⁶ e non è affatto sicuro che questa direzione artificiale offra alla società possibilità più vantaggiose di quella in cui sarebbe andata di per sé.²⁴⁷

Qui Smith ripete le vecchie concezioni, del 1705, di John Law, sul denaro: Una somma limitata può mettere al lavoro solo un insieme di persone proporzionato ad essa, ed è per questo che hanno poco successo le leggi per impiegare il povero o il senza lavoro nei paesi dove il denaro è scarso... nessuna legge può farlo andare oltre, né un maggior numero di persone può essere messo al lavoro, senza una maggior quantità di denaro da far circolare.²⁴⁸

A pensare in fretta, "alla Gournay", il *capitale* dell'intero paese può apparire un'ovvietà: nella congerie di cose presenti in un paese prendiamo solo quelle che hanno un prezzo di mercato, ossia un valore di scambio, e sommiamo i valori in modo da ottenere un valore totale...

Ma questo richiede che intorno ai singoli ci sia un mercato che assegna prezzi e dà valore ai loro beni: un mercato entro il quale disporre di *capitale* dà loro il potere di acquisire cose e dirigere azioni altrui.



Un uso pertinente di “*capitale* di un paese” in questo senso, era quello dei mercantilisti che, come abbiamo visto, comparavano i diversi *stock* di aziende-paese in lotta tra loro nel difficile mercato mondiale del Seicento, e rilevavano, ad esempio, che l’Olanda disponeva di uno *stock* maggiore del Portogallo ma minore dell’Inghilterra.

Ma la *Ricchezza delle nazioni* guarda in genere al paese come a sé stante, separato dagli altri e questa strada non è percorribile. Ma il *capitale* del singolo, come abbiamo detto, si può vedere o come denaro o come “cose”, in particolare mezzi di produzione, che col denaro si acquistano.

Allora Smith prende la strada delle *cose* e apparentemente risolve il problema: la crescita del benessere collettivo infatti cammina ovviamente insieme a quella della disponibilità di risorse materiali utili a produrre.

Possiamo osservare che per ogni paese impegnato in uno sforzo bellico ci sarà un massimo a quanto può produrre, e che questo dipenderà dalle sue attrezzature, dalle conoscenze e capacità degli abitanti: tutte cose che paiono attinenti a un concetto di *capitale* di quel paese.

Qui il “*capitale* del paese” sembra catturare bene in un concetto tutte queste diversità tra nazioni o stati successivi di una stessa nazione, che, a parità di lavoro, variano la massa dei beni che essa riesce a produrre.

L’economista americano Frank Fetter rileva così la “stranezza” dell’assenza di un aspetto monetario nel *capitale* del paese. Ultimo corsivo mio:

La parola *stock* come usata da Smith suggerisce una collezione di cose utili, e *capital* sembra solo voler suggerire che queste cose sono usate negli affari come una sorgente di reddito, o per degli individui o per l’intera nazione. *Nell’ultimo caso l’idea della loro valutazione in denaro è assente.*²⁴⁹

Ma anche assimilare il *capitale di un paese* solo all’insieme delle sue “risorse produttive” crea problemi, perché, eliminata la valutazione in denaro, diviene arbitrario il modo di aggregare tra loro le diverse risorse.²⁵⁰

Inoltre si consideri una risorsa che in una situazione normale è *capitale* perché, utilizzata per produrre beni, procura profitto al proprietario. Durante una crisi economica essa è meno produttiva e se per i suoi servizi c’è poca richiesta, diverrà un *capitale* più piccolo. E nel caso estremo può sparire del tutto, smettendo completamente di essere *capitale*!